

Scuola & salute: come prima? No, più di prima

di Monica Piffaretti*

Qualcuno dirà che la scuola ha già il suo bel da fare e che della salute dei ragazzi si deve occupare la famiglia, assumendosi fino in fondo le proprie responsabilità senza tentare (anche in questo delicato campo) di scaricare qualche barile su altre schiene. Una teoria per la serie «i figli sono vostri, non dello Stato» già sentita in altre occasioni, vedi per esempio la storia infinita, poi finita bene, dell'assicurazione maternità. Una teoria che rientra in quelle appositamente preconfezionate per poi chiudere, o non aprire, i cordoni della borsa senza tanti patemi d'animo. Perché, diciamolo subito, la prevenzione, soprattutto se fatta bene (cioè professionalmente), costa.

Io ritengo invece che la scuola pubblica non solo possa, ma debba, debba e ancora debba occuparsi della salute di chi la frequenta. La mia impressione è che l'occasione privilegiata di informazione e sensibilizzazione che rappresentano gli anni passati sui banchi di scuola – dall'asilo in su – vada colta al volo. È unica, irripetibile e molto mirata: arriva al momento giusto (ovvero non troppo tardi) e presenta dinamiche di gruppo interessanti che favoriscono il successo della prevenzione. Di più: considerata la lunga catena di problemi che possono oggi rientrare nella categoria della salute, la scuola è chiamata a agire/reagire molto più che non nel recente passato. E in modo molto più strutturato e pensato. Al di là delle tradizionali attività di prevenzione che da sempre la scuola ticinese porta avanti e che erano e rimangono importanti (a partire dai piccoli interventi alla scuola materna e elementare: educazione al traffico, dentaria, vista/udito, ...), nuovi progetti d'avanguardia spuntano in diverse scuole e in diverse parti del cantone. Toccano l'alimentazione (proprio su questo argomento ce ne sono diversi), le dipendenze, il moto, i problemi esistenziali, ... Ma solo il fatto che vengano presentati come novità originali, anche se i problemi che

affrontano non sono da poco, dimostra che siamo agli inizi di una presa di coscienza (si spera almeno) e che i pionieri (si spera anche qui) dovrebbero trovarsi presto in buona compagnia. Un tempo, quando si rifletteva sulla salute dei ragazzi e sulle minacce incombenti, si pensava soprattutto alla lotta contro le trappole dell'alcool e delle droghe. I problemi sembravano "solo" quelli e di altro poco si parlava. Oggi questi capitoli non si sono chiusi. Ma se ne sono aggiunti altri che personalmente non sottovaluterei soltanto perché i danni si vedranno solo dopo qualche decennio. Mi riferisco ad esempio ad un tema che mi sta molto a cuore: quello dell'educazione alimentare. In proposito, e non vale solo per i giovani, credo vi sia un deficit di informazione enorme che la scuola potrebbe contribuire a colmare. Anche perché la normale informazione dei media nel grande flusso della cronaca quotidiana fornisce spesso notizie alla spicciolata, non di rado contraddittorie, che affrontano il tema a colpi di allarmismi e – permettetemi il neologismo – di 'contro-allarmismi' decisamente disorientanti. Oggi fa bene questo, domani quell'altro. Oggi si scopre che..., domani si smentisce. Forte è la tentazione di ascoltare o leggere per poi alzare le spalle rassegnati. Già perché in questo turbinio di informazione non è sempre facile capirci qualcosa: per i ragazzi e anche per le famiglie (che secondo la teoria pilatesca di cui parlavamo all'inizio dovrebbero invece continuare a togliersi da sole questo tipo di castagne dal fuoco). Che questo spesso non avvenga è facilmente comprensibile: i ritmi della vita quotidiana spesso non permettono di porsi certe domande e, se già uno trova il tempo di porsele, non sempre applicare poi le risposte su cosa sia meglio rifiutare e cosa acquistare per nutrirsi è semplice. Ciò che è più sano è più caro e in definitiva a tutti manca una cosa: il tempo. Tanti preferiscono finora chiudere gli

occhi sullo scadimento della qualità dei prodotti alimentari sempre più sofisticati e bombati dei più svariati additivi. Proprio i ragazzi, dalle prime supersimpatiche merendine piene di schifezze beatificate da artifici pubblicitari in poi, sono i bersagli principali. Piccoli consumatori crescono. Lo sanno? Lo sanno loro e i loro genitori? Un recente studio sulle abitudini alimentari degli Svizzeri, svolto dall'Ufficio federale di statistica, afferma che i giovani (dai 15 ai 24 anni) si alimentano male perché consumano sempre meno frutta e verdura. È recente la notizia che per combattere la diffusa obesità giovanile si potrà prescrivere anche ai giovani lo Xenical, un farmaco per sciogliere i grassi. Siamo ridotti a questo: operare a valle invece di intervenire a monte!

Renderli attenti, battere il chiodo è forse una missione impossibile perché a quell'età ci si sente invincibili? Proviamoci almeno. E ci provi anche la scuola.

L'argomento dell'alimentazione è uno di quelli emergenti. Ma non il solo. La dipendenza dai mezzi elettronici (computer, internet, tv, telefonino, play-station) potrebbe essere un altro di quelli relativamente nuovi. Ma non faticerei a riempire il resto della pagina elencandovi altri nodi.

So che in questi anni sulle larghe spalle della scuola pubblica e dei suoi insegnanti sono stati posati tanti problemi legati all'evoluzione sociale e alla società multiculturale e che (purtroppo) le risorse a disposizione sono quelle che sono, cioè sono state ridotte. Per la considerazione che per quest'istituzione-chiave nutro non credo però possa valere il proverbio «chiodo scaccia chiodo» e quindi facciamo quello che possiamo se ci arriviamo. Dalla "nostra" scuola pubblica anche il cantiere della salute si aspetta molto. Come prima, anzi no: molto più di prima.

* Giornalista

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona	
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona	
A démnagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé		
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto		

Redazione:

Diego Erba – direttore responsabile,
Maria Luisa Delcò, Cristiana Lavio,
Leandro Martinoni, Paola Mäusli-
Pellegatta, Giorgio Merzaghi,
Luca Pedrini, Renato Vago,
Kathya Tamagni Bernasconi.

Segreteria e pubblicità:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport,
Divisione della scuola, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13, fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch

Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno

Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–